



**HAL**  
open science

## Verso una "spiritualizzazione dell'ecologia"? Prospettive sociologiche dal contesto francofono

Irène Becci, Alexandre Grandjean, Christophe Monnot, Salomé Okoekpen

### ► To cite this version:

Irène Becci, Alexandre Grandjean, Christophe Monnot, Salomé Okoekpen. Verso una "spiritualizzazione dell'ecologia"? Prospettive sociologiche dal contesto francofono. *HUMANITAS*, 2021, 76(3), pp.398-410. hal-03758164

**HAL Id: hal-03758164**

**<https://hal.science/hal-03758164>**

Submitted on 22 Aug 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Becci, Irene, Grandjean Alexandre, Monnot Christophe, Okoekpen Salomé,  
« Verso una “spiritualizzazione dell’ecologia”? Prospettive  
sociologiche dal contesto francofono », *Humanitas*, 76 (3), 2021, p.  
398-410.

Version post-print

## **Verso una “spiritualizzazione dell’ecologia”? Prospettive sociologiche dal contesto francofono**

Irene Becci, Alexandre Grandjean, Christophe Monnot, Salomé Okoekpen

### 1. *Introduzione*

Lo studio del nesso che lega il campo dell’ecologia e quello del fenomeno religioso è radicato e caratterizzato a seconda delle differenti storie disciplinari nazionali e dai relativi contesti accademici. un insieme di ricerche si sono concentrate sul modo in cui le istituzioni ecclesiastiche, le tradizioni e le visioni del mondo di natura religiosa, siano state coinvolte negli sviluppi dell’ecologia, sia nel corso del passato, sia nei tempi recenti. altre ricerche hanno esplorato come l’attivismo ambientalista abbia influito sulle religioni o si sia posto in antagonismo con esse<sup>1</sup>. il modo in cui questo campo di ricerche si è sviluppato e orientato nel contesto francofono differisce sotto molti aspetti da ciò che si è prodotto nel mondo anglofono nel quale è comparso, già verso la fine degli anni ’60, un fiorente campo di ricerche interdisciplinari. nel contesto anglofono, infatti, le questioni inerenti all’ecologia sono state messe in relazione con un ampio ventaglio di dimensioni religiose, tanto che sarebbe riduttivo utilizzare la nota affermazione di Lynn White<sup>2</sup>: «that the ecologic [*sic*] crisis is a tragic cultural manifestation of theological commitments deeply held in christian (and post-christian) societies»<sup>3</sup>.

Come è stato messo in evidenza da evan Berry nel corso della sua mappatura delle forme di ambientalismo di natura religiosa in america, teologi, studiosi di temi religiosi, storici e sociologi hanno indagato o si sono interrogati in vario modo se le (loro) organizzazioni religiose si fossero rese *green* e in quale modo. sebbene si siano concentrati sulle cosiddette “maggiori” religioni mondiali o su quelle forme di religiosità spesso comprese nei termini di “spiritualità alternative”<sup>4</sup>, o di “dark green reli-

<sup>1</sup> J. Koehrsen - F. Huber - I. Becci - J. Blanc, *How is Religion Involved in Transformations Towards More Sustainable Societies? A Systematization*, in «*Historia religionum*» 12/1(2019), pp. 99-116.

<sup>2</sup> L. White Jr., *The Historical Roots of Our Ecologic Crisis*, in «*science*» 155(1967), n. 3767, Mar. 10, 1967, pp. 1203-1207; tr. it. *Le radici storiche della nostra crisi*, in «*il Mulino*» 22(1973), pp. 251-263.

<sup>3</sup> E. Berry, *Religious Environmentalism and Environmental Religion in America*, in «*religion compass*» 7/10(2013), p. 455.

<sup>4</sup> J.P. Bloch, *Alternative Spirituality and Environmentalism*, in «*review of religious research*» 40/1(1998), pp. 55-73.

gions”<sup>5</sup> queste ricerche hanno messo in discussione l’idea diffusa che le questioni ambientali siano da considerarsi primariamente, se non esclusivamente, in termini completamente avulsi dalla sfera religiosa.

Il noto saggio di Lynn White identifica la *Weltanschauung* della cristianità occidentale come la base culturale di una relazione antropocentrica e dominante verso la “natura”. il saggio, però, contiene molte più sfumature interpretative: lo stesso autore rileva l’importanza dell’evoluzione delle tecniche, soprattutto agricole, come anche delle varie forme normative di un *ethos* radicalmente antropocentrico e di una separazione modernista tra “natura/cultura”. a ogni modo, probabilmente il maggior merito e originalità di Lynn White è stata la sua capacità di mediare e trasporre questioni di religione a un pubblico apparentemente molto lontano da tali interessi, come l’american association for the advancement of science (AAAS) e i lettori di «science». così facendo, le dimensioni religiose sono entrate nel dibattito sull’ecologia come fattori significativi e seri da tenere in considerazione. Come ha acutamente notato Bron Taylor in merito al lavoro di White, non sono mancati precursori che abbiano avanzato e pubblicato posizioni simili a quelle espresse da White, ma facendolo da distanti *outsiders* rispetto al campo delle scienze naturali, questi non sono riusciti nemmeno lontanamente a raggiungere il successo di White<sup>6</sup>. solo White è riuscito a dare un reale impulso per lo studio accademico delle molteplici relazioni che connettono le dimensioni religiose e le questioni ecologiche – pur riconoscendo che ciascuna di queste nozioni debba intendersi in ampio senso e debba anche essere vagliata da un vigoroso dibattito interno<sup>7</sup>.

Formalmente, lo studio delle relazioni che possono intercorrere tra ecologia e religione è apparso solo due decenni dopo il lavoro di White. solo negli anni ’90 sono comparsi concreti e sistematici programmi di indagine accademica di tale nesso<sup>8</sup>. ad esempio, come risultato delle ricerche condotte dal center for the study of World Religions (CSWR)<sup>9</sup> presso il dipartimento della Harvard Divinity School, dal 1996 al 1998

<sup>5</sup> B. Taylor, *Dark Green Religion. Nature Spirituality and the Planetary Future*, university of california press, Berkeley cA 2010.

<sup>6</sup> id., *The Greening of Religion Hypothesis (Part One)*. From Lynn White, Jr and Claims That Religions Can Promote Environmentally Destructive Attitudes and Behaviors to Assertions They Are Becoming Environmentally Friendly, in «Journal for the study of religion, nature and culture» 10/3(2016), pp. 277-286.

<sup>7</sup> cfr. A. J. Ivakhiv, *Religion, Nature, and Culture. Theorizing the Field*, in «Journal for the study of religion, nature, and culture» 1/1(2007), pp. 47-57.

<sup>8</sup> C. L. Kanagy - M. N. Hart, *Religion and Environmental Concern. Challenging the Dominant Assumptions*, in «Review of Religious Research» 37/1(1995), pp. 33-45; M.A. shibley – J. L. Wiggins, *The Greening of Mainline American Religion. A Sociological Analysis of the Environmental Ethics of the National Religious Partnership for the Environment*, in «Social compass» 44/3(1997), pp. 333-348.

<sup>9</sup> per maggiori informazioni <https://cswr.hds.harvard.edu/about/history> (ult. cons. 13/02/2020).

una serie di conferenze organizzate da Mary Evelyn Tucker e John Grim hanno messo in luce come le “maggiori” religioni (le cosiddette *world religions*) sono o possano essere interpretate come green. il programma di conferenze era così centrato sulle cosiddette maggiori religioni che sono state davvero limitate le incursioni e le inclusioni in ambiti religiosi non istituzionali, verso forme di spiritualità non organizzata e non tradizionale.

Questo campo di indagine si è sviluppato nel mondo francofono seguendo differenti posizioni e tradizioni accademiche. abbiamo identificato due fattori fondamentali che caratterizzano la particolarità dello sviluppo di un tale campo di studi tra gli studiosi del sociale in ambito francofono. il primo, che ci appare notevole, è la modalità in cui è stata recepita la tesi di White. Nel contesto francofono, il testo di Lynn White ha suscitato le prime reazioni nel campo della teologia e del dialogo interreligioso. La traduzione del suo articolo in francese e le seguenti discussioni hanno seguito traiettorie molto diverse all'interno del perimetro accademico francofono. secondo il filosofo e storico svizzero e attivista ambientalista Jacques Grinevald, in «Francia e nei paesi cattolici in genere, la ricezione delle tesi di Lynn White non è stata così risonante come lo è stata negli USA»<sup>10</sup>.

Il secondo fattore è collegato al primo, ma è più generale. un campo di studi così interdisciplinare come quello che lega religione ed ecologia, ha potuto emergere solo a seguito di una difficile congiunzione tra discipline che sono solitamente concepite come metodologicamente antitetiche. Le discipline coinvolte sono, a nostro avviso, sociologia, teologia, ecologia politica, filosofia, etica e antropologia. in questo articolo, presenteremo una breve panoramica su come il nesso tra religione e ecologia sia divenuto rilevante nel *milieu* accademico francese, prima discutendo le specificità della comparsa dello studio sociale e scientifico del nesso religione/ecologia. successivamente, proporremo una riflessione sul perché, all'attuale stato dell'arte, l'indagine sul processo di “spiritualizzazione dell'ecologia” costituisce un considerevole punto all'ordine del giorno tra le ricerche da promuovere.

## 2. Che cosa ha innescato lo studio del nesso religione/ecologia in ambito francofono?

La prima traduzione francese del saggio di Lynn White è apparsa come appendice del volume *Pollution and the Death of Man. The Christian View*

---

<sup>10</sup> J. Grinevald, *La thèse de Lynn White jr sur les racines historique, culturelle et religieuse de la crise écologique de la civilisation industrielle moderne*, in D. Bourg - P. Roch (eds.), *Crise écologique, crise des valeurs? Défis pour l'anthropologie et la spiritualité*, Labor et Fides, Genève 2010, p. 55.

of *Ecology* dell'autore evangelico conservatore Francis Schaeffer<sup>11</sup>, che viveva al tempo a l'abri, una comunità evangelica situata nella svizzera francese. L'intento dell'autore e del volume era principalmente quello di argomentare una critica da parte evangelica del cosiddetto razionalismo moderno. il volume fu distribuito dalla casa editrice scripture union ma senza raggiungere un largo pubblico di lettori nemmeno in ambito confessionale. Lynn White aveva, invece, unicamente approvato la traduzione in francese fatta da Jacques Grinevald, pubblicata originariamente nel 1984 (poi rivista nella traduzione del 1989 e poi 2009). Questo testo trovò un largo successo di critica solo nel 2010 quando fu ripubblicato in una collezione di saggi curati dal professore e filosofo Dominique Bourg e dal biochimico ed ex-direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente Philippe Roch<sup>12</sup>. nel 2019, la maggiore casa editrice francese di ambito scientifico-accademico, la presses universitaires de France, ha pubblicato il saggio di White in edizione completa e autonoma<sup>13</sup>. nonostante il testo fosse disponibile in francese dagli anni '80, gli studiosi francofoni si erano raramente riferiti a questo saggio e quasi mai avevano considerato e lavorato sul nesso ecologia/religione. secondo quanto abbiamo ricostruito, non è stato prima della fine degli anni '90 che il nesso ecologia/religione ha iniziato più sistematicamente a essere oggetto di studio da differenti discipline e prospettive, fino a raggiungere una certa diffusione negli anni '10 del nuovo secolo.

prenderemo in considerazione, per prima cosa, i modi in cui la sociologia delle religioni di area francofona ha criticamente affrontato il nesso ecologia/religione all'interno di discussioni che riguardavano le conseguenze sociali della modernità. poi presenteremo il modo in cui la teologia e soprattutto la filosofia e l'etica politica siano state i centri di dibattito preferenziali per le questioni ecologiche. in fine, amplieremo la prospettiva alle società francofone "secolarizzate" dove il nesso ecologia/religione è effettivamente divenuto un *topic* notevolmente rilevante nel passaggio al nuovo millennio.

### 3. *Il nesso religione/ecologia negli studi di sociologia delle religioni di area francofona*

nel perimetro della sociologia delle religioni di area francofona, un primo volume di riferimento sul nesso religione/ecologia è stato curato da

---

<sup>11</sup> Hodder and stoughton, London 1970.

<sup>12</sup> D. Bourg – P.Roch (eds.), *Crise écologique, crise des valeurs?*, cit. (cfr. *supra*, nota 10).

<sup>13</sup> L. White Jr, *Les racines historiques de notre crise écologique*, tr. de l'anglais par J. Grinevald, éd. établie, présentée et commentée par d. Bourg, PUF, Paris 2019.

Danièle Hervieu-Léger, una delle più importanti sociologhe delle religioni in Francia, e pubblicato nel 1993<sup>14</sup>. il volume collettaneo, oltre ai contributi di noti sociologi delle religioni di ambito francese, presentava solo due autori di area anglosassone, Catherine Albanese e James Beckford, specialisti di religioni alternative. Lynn White veniva menzionato solamente nel contributo della stessa Hervieu-Léger riferendosi al contesto degli studi statunitensi. Tuttavia, il principale ragionamento sul tema di Hervieu-Léger non era ispirato dalle tesi di White. La studiosa affrontava il nesso tra ecologia e religione solamente nei termini di una generica «affinità elettiva», con ciò riecheggiando le note tesi di Max Weber sul capitalismo e la sua origine a partire da un impulso etico del protestantesimo<sup>15</sup>. come Lynn White, la studiosa sviluppava esplicitamente l'idea che tali «visioni del mondo» avessero una effettiva influenza sull'attività umana e sulle organizzazioni sociali che esse contribuiscono a co-configurare.

Per Hervieu-Léger, entrambe le visioni sul mondo di natura religiosa ed ecologica si occupano dei concetti di “natura” e “umanità” e si confrontano con la costituzione di un *ethos* moderno che promuove una propria visione “disincantata”. La sociologa offriva un'analisi approfondita che indicava un duplice aspetto del dibattito su religione/ecologia: in primo luogo, esso mostra che la «protesta ecologica» (moderna) pone sotto accusa le tradizioni religiose di essere «eccessivamente antropocentriche». in secondo luogo, il dibattito assorbe anche una «protesta di carattere religiosa e/o spirituale contro la natura stessa della modernità»<sup>16</sup>.

La questione dell'ecologia, così intesa, indica chiaramente la necessità di unire le riflessioni sociologiche sulla religione in modo inclusivo rispetto alle considerazioni sulle condizioni delle società moderne (post)-industriali, come rileva James Beckford nella postfazione a un volume del 1993<sup>17</sup>, senza limitarsi allo studio delle sole *world religions*<sup>18</sup>. Gli au

---

<sup>14</sup> D. Hervieu-Léger (ed.), *Religion et écologie*, cerf, paris 1993. il volume pubblica gli atti del colloque de paris, 27-28 novembre 1991, organisé par le Ministère de l'environnement, service de la recherche, des études et du traitement de l'information, et par le centre national de la recherche scientifique, groupe de sociologie des religions.

<sup>15</sup> Cfr. M. Weber, *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, Textausgabe auf der Grundlage der ersten Fassung von 1904/05 mit einem Verzeichnis der wichtigsten zusatze und Veränderungen aus der zweiten Fassung von 1920, hrsg. u. Eingel. v. K. Lichtblau u. J. Weiss, 2. aufl., Beltz-Athenäum, Weinheim 1996; tr. it. d'uso *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, intr. di G. Galli, tr. e appendici di A. M. Marietti, Rizzoli, Milano 2020<sup>26</sup>.

<sup>16</sup> D. Hervieu-Léger, *Introduction. Religion et écologie. Une problématique à construire*, in id. (ed.), *Religion et écologie*, cit., p. 11.

<sup>17</sup> J. A. Beckford, *Conclusion. Ecologie et Religion dans les sociétés industrielles avancées*, in d. Hervieu-Léger (ed.), *Religion et écologie*, cit., p. 249.

<sup>18</sup> La sociologia francofona solo molto lentamente ha prestato attenzione all'analisi delle trasformazioni sociali legate alle questioni ecologiche, come hanno fatto Ulrich Beck o Anthony Giddens.

tori del volume, infine, lamentavano che fosse stata data, fin là, così poca attenzione al tema e lanciavano un appello per continuare le ricerche.

alcuni sociologi della religione hanno seguito l'invito espresso dal volume curato da Hervieu-Léger. Nel 1995, il tema della XXIII conferenza annuale dell'international society for the sociology of religion (ISSR), tenutasi nel Québec francofono (Canada) era *The Regulation by Religion of Nature and Body*. in questa società scientifica internazionale e bilingue (franco-anglofona), i sociologi belgi, svizzeri, canadesi, francesi sono stati molto influenti sin dalla fondazione, insieme con lamaggioranza anglofona. alcuni dei lavori presentati in Québec furono pubblicati due anni più tardi in un volume tematico della rivista «social compass». similmente al contesto statunitense, l'attenzione degli studiosi intervenuti cadde prevalentemente su quel fenomeno definito *greening of religions*<sup>19</sup>.

Nel corso degli anni '90, le pubblicazioni francofone di sociologiche hanno trattato religione/ecologia sono per la maggior parte venute da autori canadesi<sup>20</sup> e si sono riferite prevalentemente alle tradizioni cristiane più diffuse o ai popoli nativi<sup>21</sup>. Sebbene queste pubblicazioni fossero di notevole qualità scientifica e scritte in francese, esse ebbero solo una limitata influenza e ricezione nei dibattiti scientifici in area francofona europea. I pochi studi che hanno affrontato la misura in cui le questioni ecologiche toccano il campo religioso, o viceversa, sono stati spesso contestati, sia sul piano confessionale sia laico-scientifico. una dinamica simile è avvenuta nelle discipline "vicine" alla sociologia delle religioni, come la teologia, l'ecologia politica, la filosofia e l'antropologia.

Commenteremo molto brevemente alcune chiavi di sviluppo che hanno segnato queste discipline in quegli anni rispetto allo studio del nesso religione/ecologia, nella misura in cui hanno avuto ripercussioni sullo studio sociologico di questo nesso.

---

il lavoro più completo di Beck dal titolo *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne* (Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1986) è stato tradotto in francese solo 15 anni dopo la sua prima pubblicazione, per speciale interessamento di Bruno Latour che ha anche firmato la prefazione all'edizione francese (*La société du risque. Sur la voie d'une autre modernité*, aubier, paris 2001; ora Flammarion, paris 2008). La sociologia francese si è interessata sistematicamente e principalmente di *welfare* state nazionale piuttosto che di problemi globali ecologici (M. Callon - P. Lascoumes - Y. Barthe, *Agir dans un monde incertain. Essai sur la démocratie technique*, seuil, paris 2001; ora points, paris 2014), ciò ha prodotto significative ricadute anche sulla sociologia delle religioni di area francofona.

<sup>19</sup> J.-G. Vaillancourt - M. Cousineau, *Introduction*, in «Social Compass» 44/3(1977), pp. 315-320.

<sup>20</sup> R. Tessier - J.-G. Vaillancourt, *La recherche sociale en environnement. Nouveaux paradigmes*, Les presses de l'université de Montréal, Montréal 1996.

<sup>21</sup> R. Tessier, Robert, *Traditions religieuses et modernité. Le choc des éthiques autour du projet Grande-Baleine*, in «social compass» 44/3(1997), pp. 385-400.

#### 4. Lo studio del nesso religione/ecologia nelle tradizioni teologiche e filosofiche francesi

La teologia cristiana, sia cattolica sia riformata, non ha speso molto in chiosstro e riflessioni sull'argomento dell'ecologia. il cattolicesimo *mainstream*, che rappresenta la fetta prevalente della tradizione religiosa in lingua francese del mondo occidentale, non si è affatto impegnato nella valorizzazione del *green*, anche perché le teologie cosiddette "ecologiche" sono state sospettate per molto tempo di veicolare idee marxiste<sup>22</sup>. i pionieri sono stati i teologi impegnati nelle pratiche ecumeniche e interreligiose. in Francia, i *leader* del cristianesimo riformato cominciarono, a manifestare la loro opposizione al processo intrapreso, almeno ufficialmente, dal consiglio ecumenico delle chiese (World council of churches), già nel 1989 a Basilea durante i lavori dell'assemblea ecumenica europea sul tema *Pace nella Giustizia (Peace with Justice)* e attraverso la pubblicazione del volume *Laughter and Restlessness*<sup>23</sup>. perfino l'influente filosofo e teologo laico Jacques ellul, un precursore nel campo dell'ecologia politica e dei movimenti ecumenici, espresse critiche alla supposta base marxista del consiglio ecumenico delle chiese, aprendo così la strada ai rappresentanti della chiesa riformata di rigettare, nel corso degli anni '80, l'intero programma *Giustizia, Pace e Integrità della Creazione*.

Nella Svizzera francofona, dove il cristianesimo riformato è la denominazione tradizionalmente predominante, il programma *Giustizia, Pace e Integrità della Creazione* ha avuto un impatto notevole ma limitato ai primi due punti di tale programma sotto i quali la chiesa riformata svizzera ha raccolto tutte le parrocchie aderendo a una piattaforma di azioni chiamata "Terra nuova" in stretta cooperazione con la "Caritas" cattolica e la Fondazione cattolica svizzera "sacrificio Quaresimale". alla base di queste iniziative per la "terra nuova" vi era più l'intento di favorire la solidarietà, il commercio equo-solidale e le relazioni nord-sud che iniziative di stampo prettamente ecologico. Tuttavia, nel 1986 nasce in svizzera anche una ong cristiana dedicata all'ecologia, la "œku Kirchen für die Umwelt. La sua influenza è stata rilevante soprattutto nella svizzera tedesca, mentre in quella francofona la sua azione è stata messa in ombra da "Terra nuova".

Prendendo in considerazione gli scritti filosofici, troviamo differenti prospettive che possiamo solo delineare sommariamente. da un lato, autori specializzati nella psicoanalisi di tradizione francese e nella filosofia

<sup>22</sup> L. Bertina, *Le catholicisme et la question environnementale en France. Les raisons culturelles d'un retard*, in «Revue française d'histoire des idées politiques» 44/2(2016), pp. 127-155.

<sup>23</sup> M. Manoel et al., *L'agitation et le rire. Contribution critique au débat «Justice, paix et sauvegarde de la création»*, Les Bergers et les Mages, Paris 1989.



di tradizione continentale come Félix guattari e gilles deleuze hanno promosso riflessioni e argomentazioni a favore del paradigma da loro chiamato “ecosofia”<sup>24</sup>. sebbene oggi l’uso di questo concetto potrebbe essere inteso come una certa «vita soggettiva secondo la spiritualità» («subjective-life spirituality»<sup>25</sup>), al tempo esso rimandava, invece, nei movimenti di sinistra, a un approccio culturale alternativo e sovversivo, che nulla aveva a che fare con la spiritualità o con ciò che ruotava intorno alla nozione di “deep ecology” di arne naess<sup>26</sup>.

A differenza del contesto statunitense, dove gli intellettuali antagonisti alla cultura predominante prendevano a riferimento i movimenti *hippie* contrari alla guerra e che vagheggiavano forme proprie di spiritualità, in Francia i pensatori alternativi che erano attivi nei movimenti del Maggio ’68 hanno perseguito un convinto *ethos* di opposizione alle istituzioni e alle autorità religiose, intesi come ostacoli alla libertà individuale e all’emancipazione sociale. dall’altro lato, altri autori hanno più esplicitamente rivendicato il concetto di “ecologia politica” o etica ecologica, come ivan illich, Jacques ellul, Bernard charbonneau e Jean-Marie pelt. nonostante questi autori dichiarassero apertamente la loro vissuta religiosità e spiritualità, le loro opere sono state considerate dagli altri filosofi e ambientalisti come una critica al materialismo della tecnologia e del capitalismo e non necessariamente come un appello a favore del “re-incanto della natura” o per la conversione del “sé”<sup>27</sup>. allo stesso tempo, antropologi con un orientamento spiccatamente filosofico, come la figura eminente di philippe descola<sup>28</sup>, hanno abitualmente associato il legame tra “spiritualità” e “natura” con le società remote caratterizzate da concezioni del mondo animistiche o organicistiche<sup>29</sup>. coloro che hanno studiato le cosmologie prodotte al di fuori delle *world religions* istituzionali sono giunti a teorizzarle come completamente “ambientaliste”.

Le correnti filosofiche e militanti come quelle della “deep ecology” e dell’antispecismo hanno stentato a impiantarsi nel contesto accademico francofono<sup>30</sup>. un caso di resistenza degno di nota è quello di Jules Ferry

---

<sup>24</sup> F. Guattari, *Les trois écologies*, galilée, paris 1989.

<sup>25</sup> P. Heelas et al., *The Spiritual Revolution. Why Religion is Giving Way to Spirituality*, Blackwell, Oxford-Malden MA 2005.

<sup>26</sup> A. Naess, *Ecology, Community and Lifestyle. Outline of an Ecosophy*, transl. and rev. by D. Rothenberg, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1989.

<sup>27</sup> si vedano, ad esempio, i. illich, *La convivialité*, seuil, paris 1973; J. ellul, *Le bluff technologique, La force des idées*, Hachette, paris 1988; H.M. Jerónimo - J. L. Garcia - C. Mitchan (eds.), *Jacques Ellul and the Technological Society in the 21<sup>st</sup> Century*, springer, dordrecht 2013.

<sup>28</sup> Ph. Descola, *Par-delà nature et culture*, gallimard, paris 2005.

<sup>29</sup> si pensi, ad esempio, alle pratiche sciamaniche documentate in chiave antropologica.

<sup>30</sup> come formazione politica il partito francese dei Verdi esiste soltanto a livello europeo.

e del suo *Le nouvel ordre écologique* che ha vinto il premio Medici per la sezione saggi nel 1992<sup>31</sup>, nel quale l'autore collega la “deep ecology” a forme di anti-umanesimo e perfino di totalitarismo. solo in anni recenti, una nuova generazione di filosofi femministi e ambientalisti ha mitigato questa posizione intransigente, contribuendo così a quel processo che chiamiamo di “spiritualizzazione dell'ecologia” che approfondiremo più avanti. considerando espressamente che le questioni ecologiche possono essere collegate alla dimensione religiosa e spirituale, filosofi<sup>32</sup> (per lo più nell'ambito degli studi sulla tecnologia e le scienze) come isabelle stengers, Vinciane Despret, emilie Hache, Bruno Latour e Dominique Bourg<sup>33</sup> animano attualmente i dibattiti sull'ecologia in ambito accademico e nella sfera pubblica<sup>34</sup>. È per noi rilevante che questi autori, nonostante non si dichiarino affiliati a nessuna confessione religiosa, introducano e usino delle accezioni inedite di “spiritualità” o “religione” come dimensioni importanti nelle questioni ecologiche. per esempio, nel 2018, emilie Hache ha rivisitato il concetto proposto originariamente da Françoise d'Eaubonne di ecofemminismo<sup>35</sup> anche tramite un lavoro di traduzione e commento di testi americani come quelli di Ynestra King, Starhawk e Elisabeth Carlsson, ciascuno dei quali fa riferimento, a proprio modo, agli aspetti spirituali e mitologici della militanza ambientalista. La citata antologia di testi ecofemministi curata dalla stessa emilie Hache<sup>36</sup> ha contribuito alla “popolarizzazione” di queste forme di critica e ha promosso diversi tipi di ecofemminismo come strumenti legittimi nelle lotte sia di genere sia ambientaliste.

## 5. Il nesso ecologia/religione nella società secolarizzata francese e francofona

Questo è solo un breve *excursus* certamente non esaustivo rispetto a questo specifico tema nel contesto accademico francofono dagli anni

<sup>31</sup> L. Ferry, *Le nouvel ordre écologique. L'arbre, l'animal et l'homme*, Grasset, Paris 1992.

<sup>32</sup> Si tratta anche di numerose filosofe, ma anche di figure intellettuali pubbliche che possono essere associate a diverse discipline, come la sociologia, la storia o le scienze politiche.

<sup>33</sup> I. Stengers, *Au temps des catastrophes. Résister à la barbarie qui vient*, La Découverte, Paris 2008; V. Despret, *Habiter en oiseau*, Actes Sud, Arles 2019; e. Hache (ed.), *Reclaim. Recueil de textes écoféministes*, Cambourakis, Paris 2016; B. Latour, *Politiques de la nature. Comment faire entrer les sciences en démocratie*, La Découverte, Paris 2004; id., *Face à Gaïa. Huit conférences sur le nouveau régime climatique*, ibi, 2015; D. Bourg, *L'homme artifice. Le sens de la technique*, Gallimard, Paris 1996; id., *Le nouvel âge de l'écologie, Technocites*, Descartes & Cie, Paris 2003.

<sup>34</sup> Maggiori dettagli in J. Chamel, «*Tout est lié*». *Ethnographie d'un réseau d'intellectuels engagés de l'écologie (France-Suisse). De l'effondrement systémique à l'écospiritualité holiste et moniste*, phd, Faculté de théologie et de sciences des religions, université de Lausanne, 2018.

<sup>35</sup> F. D'Eaubonne, *Le féminisme ou la mort*, P. Horay, Paris 1974.

<sup>36</sup> E. Hache (ed.), *Reclaim*, cit. (cfr. *supra*, nota 33).

'70 in avanti. Tra i vari tentativi di superare i confini disciplinari sono notevoli di menzione le iniziative di dominique Bourg, di Jacques grinevald e del teologo pierre gisel in svizzera. per affrontare il nesso religione-ecologia questi autori hanno organizzato nel 2009 all'università di Losanna una conferenza internazionale su *Ambiente e spiritualità*<sup>37</sup>. grazie anche a questo *symposium* interdisciplinare è lentamente emerso un campo strutturato d'indagine che ha permesso uno studio sistematico del nesso religione/ecologia, esplorando la nozione di "spiritualità" come un potenziale "concetto operativo", o integrando visioni scientifiche nelle pratiche di agricoltura alternativa<sup>38</sup>. in questo ambito vanno citati i lavori recenti di studiosi francesi di germanistica come quelli di aurélie choné sull'antroposofia e sull'ecologia secondo Rudolf steiner e sulla "eco-spiritualità"<sup>39</sup>.

In generale, non è però comparso in ambito scientifico francofono, un concetto-paradigma che guidasse e riunisse le differenti discipline in uno sforzo di indagine più coerente, come è accaduto con il concetto di "dark green religion"<sup>40</sup>, divenuto centrale per buona parte degli studiosi del mondo anglosassone.

Culturalmente, nell'ambito francofono ha dominato il concetto di *laïcité*, la peculiare idea francese di assoluta separazione tra stato e religione tale da determinare una totale scomparsa della religione dalla sfera pubblica. In Belgio e nella Svizzera francese, sebbene le relazioni tra chiesa e stato siano impostate in maniera differente da quanto avviene in Francia, nel discorso pubblico è non di meno forte il richiamo alla *laïcité*. in una cultura politica così orientata alla secolarizzazione, gli ecologisti hanno coesistito con attori religiosi *green* in due sfere sociali separate e asimmetriche che difficilmente hanno comunicato o si sono influenzate l'una con l'altra. Questi diversi esempi testimoniano di un contesto francofono accentuatamente secolarizzato nel quale la comunicazione, anche degli stessi attori religiosi, è fortemente mantenuta in modalità non confessionale<sup>41</sup>.

---

<sup>37</sup> D. Bourg - A. Papaux, *Vers une société sobre et désirable*, PUF, paris 2010.

<sup>38</sup> cfr. i colloqui *Le spiritual. Un concept opératoire en sciences humaines?*, organizzato il 19-20 ottobre 2017 dal laboratorio ACE (Anglophonies, Communautés, Écritures) dell'Università di Rennes 2 e *Spiritualité et scientificité dans les agricultures alternatives*, tenutosi il 13-14 dicembre 2017 all'università di Losanna.

<sup>39</sup> Rispettivamente A. Choné, *Les fondements de l'écologie spirituelle chez Rudolf Steiner*, in «politica Hermetica» 27(2013), pp. 15-35 e ead., *Écospiritualité*, in ead. - I. Hajek - Ph. Hamman (eds.), *Guide des Humanités environnementales*, presses universitaires du septentrion, Villeneuve d'ascq 2016, pp. 59-72.

<sup>40</sup> B. Taylor, *Dark Green Religion*, cit.

<sup>41</sup> J. Koehrsen, *How Religious is the Public Sphere? A Critical Stance on the Debate About*

Mentre, per esempio, alcuni influenti teologi e membri del concilio mondiale delle chiese<sup>42</sup> si sono uniti alle proteste anti-atomiche in svizzera negli anni '70 e '80<sup>43</sup>, il partito dei Verdi a ginevra propose nel suo manifesto, scritto nel 1983, una nuova «visione del mondo» e un «nuovo sistema di valori», orientandosi all'apertura alla vita e alla flessibilità concettuale e di intuizione, e rifiutando di considerare la scienza come l'ultima e unica verità. gli attori religiosi hanno nondimeno condotto riflessioni ecologiche all'interno delle proprie organizzazioni così come hanno tentato di far pressione sulle proprie autorità ecclesiastiche perché si desse maggior credito all'ecologia, alla sostenibilità come anche alla giustizia ambientale<sup>44</sup>. La cornice culturale e politica dell'ecologia nel contesto francese ha avuto impatto anche su altri contesti francofoni.

Recentemente, nell'ambito francofono europeo, una serie di grandi eventi culturali ha orientato l'attenzione del grande pubblico sulle questioni ecologiche. alcuni di questi eventi hanno inserito la dimensione spirituale nelle più ampie questioni ecologiche. per esempio, circa dal 2010, riferimenti a «transizione interiore», eco-psicologia ed eco-spiritualità sono filtrati dai discorsi di ambienti controcorrente alternativi e marginali a un *audience* ben più esteso. il lavoro di autori anglosassoni come Joanna Macy e Rob Hopkins è stato tradotto in francese ed è stato promosso da personaggi locali che hanno rivendicato un approccio all'ecologia cosiddetto *deep* e di «transizione interiore»<sup>45</sup>. allo stesso modo, all'interno della rete degli eco-attivisti, il noto agro-ecologo franco-algerino pierre rabhi è l'autore di volumi *best seller* dedicati alla sobrietà e alla decrescita e non di meno figura fondante del “Movimento colibri” che pone l'accento sul cambiamento individuale piuttosto che sulla trasformazione della società. coerentemente con la sua prospettiva di trasformazione, rabhi è anche un ardente promotore della permacultura e del neo-ruralesimo come stile di vita, influenzando notevolmente

---

*Public Religion and Post-secularity*, in «acta sociologica» 55/3(2012), pp. 273-288, in part. p. 282 (doi 10.1177/0001699312445809).

<sup>42</sup> Tra cui Lukas Vischer, Christoph Stückelberger, Otto Schaeffer e fondatori del gruppo ecumenico Oeku che lavora su questioni ambientali per le chiese cristiane.

<sup>43</sup> Molte azioni furono organizzate in riguardo al progetto sull'energia nucleare a Kaiseraugst nel nord-ovest della svizzera finché non fu abbandonato. in seguito a queste manifestazioni anti-nucleari nacque il partito dei Verdi svizzero ma anche l'organizzazione cristiana oeku.

<sup>44</sup> I. Becci - Ch. Monnot, *Spiritualité et religion. Nouveaux carburants vers la transition énergétique?*, in «Histoire, monde et cultures religieuses» 4/40(2016), pp. 93-109 e A. Grandjean - Ch. Monnot - I. Becci, *Spiritualités et religions. Des «facilitateurs» pour la transition énergétique?*, in N. Niwa - B. Frund (eds.), *Volteface. La transition énergétique un projet de société*, Éditions d'en bas - Éditions Charles Léopold Mayer, Lausanne-Paris 2018, pp. 157-176.

<sup>45</sup> M.M. egger, *La Terre comme soi-même. Repères pour une écospiritualité*, Labor et Fides, genève 2012.

i movimenti contemporanei di coltivazione biologica<sup>46</sup>. nel 2015, il documentario dal titolo *Demain*<sup>47</sup> ha posto in primo piano l'ambientalista cyril dion e l'attrice Mélanie Laurent attraverso un viaggio intorno al mondo alla scoperta di iniziative alternative nate dal basso e intervistando personaggi d'ispirazione (anche spirituale) come Vandana shiva. Questo documentario ha raggiunto un larghissimo pubblico e viene tuttora usato come strumento di avvio per numerose iniziative locali in Francia, Belgio e svizzera. similmente, a cavallo del millennio, gli eco-festival hanno cominciato a prendere piede nelle maggiori città francofone europee durante l'estate divenendo sempre più popolari<sup>48</sup>.

Ricerche empiriche evidenziano il carattere ibrido della nozione di "spiritualità" come essa è intesa e usata nelle sfere dell'economia politica "verde" o da personaggi pubblici. più in generale, la nozione di "spiritualità" sembra emergere come un nuovo modo per inquadrare le questioni ecologiche con l'effetto di «offuscare e minare la distinzione che la modernità pone tra religioso e secolare»<sup>49</sup>. Tali cambiamenti possono essere osservati in particolare nel corso della vita di noti ecologisti che gradualmente hanno adottato riferimenti spirituali. Questo processo può essere anche tracciato tramite l'analisi dei "mediatori" che hanno guidato il concetto di "dark green religion" dai margini a una certa popolarità<sup>50</sup>. La specificità di questi mediatori è che essi hanno combinato con disin- voltura una formazione scientifica con la militanza ambientalista politi- camente schierata e affermazioni spirituali.

A questo riguardo, nel processo di "spiritualizzazione dell'ecologia", la spiritualità è intesa da coloro che la richiamano come una delle plurime dimensioni che devono essere prese in considerazione secondo un approccio "olistico" teso allo sforzo di realizzare il programma di "transizione" socio-culturale per la sostenibilità ecologica. i riferimenti alla spiritualità circolano all'interno di sfere pubbliche più generali, dando luogo a pratiche sociali ibride che valicano i tradizionali confini tra categorie

---

<sup>46</sup> M. Gervais, *The Spiritualization of Ecology and (De)politicization*, in «Journal for Study of Religion, nature and culture» 15/3(2021), forthcoming.

<sup>47</sup> <https://www.tomorrow-documentary.com> (ult. cons. 24/02/2020).

<sup>48</sup> I. Becci – S. Okoekpen, *Staging a Green Spirituality in the Parks of Lausanne and Geneva. A Spatial Approach to Ecological Public Urban Festivals*, in p. Bramadat et al. (eds.), *Religion in Action. Public Events, Performances and Rituals in Urban Space*, Bloombury, London 2020, pp. 33-44. <sup>49</sup> B. Huss, *Spirituality. The Emergence of a New Cultural Category and its Challenge to the Religious and the Secular*, in «Journal of contemporary religion» 29/1(2014), pp. 47-60, qui p. 51 (doi 10.1080/13537903.2014.864803).

<sup>50</sup> H. Knoblauch, *Spirituality and Popular Religion in Europe*, in «social compass» 55/2(2008), pp. 140-153 e id., *Popular Spirituality*, in e. Hense - F. Jespers - p. nissen, *Present-Day Spiritualities. Contrasts and Overlaps*, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 81-102.

istituzionali. Tale processo di “spiritualizzazione” dell’ecologia rivela inedite dinamiche sociali a due livelli: primo, nei termini di una riconfigurazione del campo religioso, in linea generale, come super-diverso e che manifesta soprattutto una svolta individuale/soggettiva; secondo, nei termini della circolarità tra movimenti secolari ecologici, la società civile in generale e attori religiosi e/o spirituali più o meno istituzionali. con la progressiva secolarizzazione e una misurata “rivolta spirituale”<sup>51</sup>, si osserva una pratica sociale che unisce la dimensione spirituale all’ecologia in tal maniera da dare effetti totalmente differenziati nel contesto contemporaneo. È utile considerare questo processo in parallelo con il corrente dibattito sul “post-secolare” o attraverso lenti sociologiche più ampie. infatti, come affermano noti sociologi come James Beckford, anthony giddens e ulrich Beck, nell’era post-industriale, o all’interno della “società del rischio”<sup>52</sup>, i cambiamenti culturali in tutto il mondo (globalizzazione, rivoluzioni di genere e digitali, culture del “sé”, ristrutturazioni geopolitiche ecc.) hanno completamente ridefinito i confini di separazione tra religioso/secolare e tra natura/cultura.

(tr. di Beatrice nuti)

**Abstract:** *This essay discusses the specificities of the emergence and current development of the study of the religion-environment nexus in the Francophone context. The paper situates the discussion within the debate following Lynn White’s article on the ecological implications of the anthropocentric Christian worldview in the 60s. The authors underscore the interdisciplinary character of this field of study and concentrate in particular on the sociology of religion as it unfolds internationally and within a secularist culture.*

**Keywords:** *Religion-Environment Nexus, Anthropocentrism, Christian Churches, Sociology of Religion, Laicity.*

---

<sup>51</sup> P. Heelas et al., *The Spiritual Revolution*, cit.

<sup>52</sup> U. Beck, *Risikogesellschaft*, cit.